



LE REAZIONI. GRANDE STUPORE A VILLA VENIER

I colleghi di Mira: «Pensavamo a un normale controllo, mai notato nulla di strano»

MIRA. Nessuno lo accusa, nessuno lo difende a priori. La reputazione però, quella sì, era fino a ieri una certezza per i colleghi di lavoro di Marco Brancaleoni. In via Capitello Albrizzi 5, dove ha sede l'Istituto regionale ville venete, il grande portone d'ingresso in legno lascia uscire volti scuri e poca voglia di commentare l'accaduto. Dietro ai primi "no comment" traspare in realtà

delusione mista a incredulità. «Stamattina (ieri, ndr) ci siamo trovati la Guardia di finanza in ufficio - spiega un collega dell'ufficio tecnico, lo stesso dove lavorava Brancaleoni - pensavamo fosse per un controllo, poi abbiamo sentito al telegiornale la novità. Siamo rimasti tutti basiti, speriamo che non ne vada di mezzo l'onorabilità dell'istituto».

Sospetti su Brancaleoni, nessuno: «Su di lui niente da dire - continua il tecnico - stamattina (ieri, ndr) non si è visto, ma capitava ogni tanto. Non potevamo sapere cos'era successo». Un altro dipendente descrive l'architetto come una persona corretta e stimata professionalmente: «E' stato un fulmine a ciel sereno per noi - afferma - nessuno si aspettava un colpo simile. Ci è

sempre sembrata una brava persona, non abbiamo mai avuto modo di dubitarne. Ora però non abbiamo più voglia di parlare». La tegola tangenti si abbatte sull'istituto poco dopo che il suo stesso futuro è stato messo in forse dai tagli, indicato come uno degli enti regionali da abolire per risparmiare. «Ci mancava anche questa», commenta sconsolato un dipendente. (f.d.g.)

